

E ora salviamo la Terra



di
TONINO
GUERRA

Siamo arrivati a Mosca alle nove di sera. Dall'aeroporto fino all'appartamento di Lora, la città mostrava soltanto presenze luminose: rettangoli di pubblicità che macchiavano di colori violenti casamenti bui, ogni tanto palazzi di fattura "curiosa" erano segnale di una favola antica che si rinnovava. Abbiamo riempito l'appartamento di valigie e per due ore mia moglie si è messa a vuotarle muovendosi per la casa con le grucce cariche di indumenti da sistemare.

A letto, come ho spento il lumino che tengo aggrappato alla testiera, sono rimasto per alcuni momenti al buio completo. Poi i fari e le luci della piazzetta sotto casa hanno cominciato a penetrare nelle tele degli arazzi che coprono la vetrata e sono apparse le due figure stampate dai Pascucci di Gambettola.

Mi sono alzato tardi e Lora mi ha servito il tè nel salonci-

no. Fuori della grande finestra semicircolare il cielo era una polvere d'acqua sospesa sul tappeto verde della vecchia scrivania stile impero, il grande vaso di vetro con le peonie mi teneva compagnia. Per la prima volta ho sentito che i petali appassiti nel cadere producevano un rumore morbido che toccava appena il silenzio solido della stanza.



Bisogna ritrovare

gli incanti di un uomo

primitivo per la natura

Come Polunin, clown

d'innocenza struggente

Aggrappati alle emozioni

Nel pomeriggio ho fatto una lezione ai giovani registi russi. Ho detto molte cose pregandoli soprattutto di seguire questo consiglio: «Non allontanatevi da voi, fate in modo di raccogliere le notizie che vi arrivano dai tentacoli che si muovono per avvicinarvi alla realtà che ci circonda. State aggrappati alle vostre particolari emozioni. Tutte le storie che vi passano per la testa, siete voi. Altrimenti sono storie che appartengono ad altri».

Mentre tornavo a casa ripensando alla lezione mi sono sembrati un po' disonesti i miei discorsi. Sono un

uomo che sta allontanandosi da molte cose. C'è in me una grande voglia di spegnere i miei incanti per tutto quello che di grandioso è stato creato. Vorrei avere la grazia e lo stordimento di un uomo primitivo nel vedere per la prima volta che cade la neve.

Abbiamo perso quell'ammirazione che ci portava a credere alla sacralità del mondo. Bisogna tornare a essere devoti e riconoscenti figli di questa natura totale che comprende anche noi assieme a tutte le piante, l'acqua, l'aria, i fiori, gli animali. Non dico di arrivare all'affetto dei monaci Zen che possono dare una sepoltura ai fiori che cadono, ma dobbiamo fermare questa nostra cattiveria contro la Terra.

Come in prima linea

Alle sette di sera siamo andati a vedere lo spettacolo di Polunin, uno dei clown più grandi del mondo (a marzo sarà a Torino, correte a vederlo). La cosa che più mi ha incantato è stato il suo com-



CLOWN
Il grande Polunin in due momenti del suo spettacolo

parire sul palcoscenico da dietro un riparo per scoprire il pubblico a poco a poco. C'era in lui la paura e il disorientamento di un soldato spinto in prima linea. Poi, quando i suoi passi lo hanno portato sul bordo del palcoscenico, si è bloccato, stupito e sorpreso per il fragore degli applausi. È restato a lungo a fissare gli spettatori con una contentezza carica di smarrimento. Finché si gira e la presenza di un palloncino di plastica appeso al sof-

fitto diventa un ostacolo misterioso e insormontabile. Questa sua innocenza struggente mi ha sbalordito ma tutto lo spettacolo, che crea col suo gruppo, è pieno di trovate poetiche che nascono e muoiono fino a sciogliersi in un movimento di danza lenta da plantigradi.

La musica è molto giusta e importante. Sul finale c'è anche un motivo cantato e ideato dal nostro bravissimo Paolo Conte.